

aumento della domanda di servizi di mediazione, di preparazione e sostegno alla genitorialità, di comunità alloggio che ospitano donne sole – spesso vittime di maltrattamento - con bambini (e di ciò, vi è enorme richiesta), di strutture di pronta accoglienza, di case-famiglia per bambini allontanati dal nucleo familiare.

Un problema trascurato è quello dei bambini che a causa di varie patologie si trovano ad affrontare lunghi periodi di degenza ospedaliera e/o domiciliare. Le forme di assistenza (soprattutto sul fronte meramente relazionale) sono del tutto inadeguate e spesso delegate alla buona volontà di poche associazioni del Terzo settore.

Un'attenzione specifica merita la condizione dei bambini extra-comunitari, figli di immigrati. Si tratta di una presenza spesso invisibile che richiede delle forme d'intervento, al di là di ogni considerazione sulle condizioni di regolarità dei genitori. Vi è la necessità di pensare a servizi diversificati in base alle specifiche esigenze delle diverse culture presenti sul territorio pugliese. Uno dei problemi più ricorrenti, ad esempio, è quello del tasso di scolarizzazione, che per alcune etnie raggiunge livelli estremamente bassi (si pensi agli immigrati cinesi).

Legato a questo tema vi è quello della multiculturalità: vale a dire il bisogno di recuperare codici e forme di comunicazione interculturale tra adolescenti in contesti nei quali la convivenza può suscitare fenomeni di reciproca diffidenza, isolamento e conflittualità.

Si presentano di seguito i dati relativi alla presenza di minori in istituzioni educativo-assistenziali presenti in provincia di Foggia ed in Provincia di Lecce, pur dovendo segnalare che, nel caso della Provincia di Lecce, i dati non possono essere considerati esaustivi.

Anno	Prov. Foggia	Prov. Lecce
2001	598	49
2002	604	42
2003	445	34

Fonte: Regione Puglia, Assessorato Sanità e Servizi Sociali. Unità Operative Decentrate di Foggia e Lecce (2003).

1.2.2 + 1.2.3 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali, linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

In sede di definizione del Piano regionale è apparso chiaro che il dinamismo e l'impulso impressi dalla l. n. 285/97 alle tematiche dell'infanzia e alle modalità con cui esse sono oggi percepite ed affrontate sono, a unanime giudizio degli esperti e degli operatori, indiscutibili, anche per la notevole quantità di risorse finanziarie destinate ad un settore tradizionalmente carente d'investimenti. Nondimeno, la stessa l. n. 285/97 ed i successivi sviluppi normativi e amministrativi, possono essere interpretati come *segni o indicatori* di un processo di lunga durata, finalizzato ad elaborare ed attuare più efficaci forme di tutela del mondo minorile e a sviluppare una cultura dei bisogni e dei diritti dei bambini e degli adolescenti.

Per questo si è scelta una linea d'intervento di sostanziale continuità, con ulteriori e specifici interventi che nel corso del triennio si sono resi necessari in ordine allo sviluppo della conoscenza del territorio.

Con la programmazione dei Piani di Zona e lo sviluppo dei servizi sulla dimensione degli ambiti territoriali coincidenti con i distretti, l'esperienza maturata in applicazione della 285/1997 e della l.r. n. 10/1999, è stata pertanto valorizzata e sostenuta, sviluppando le forme d'integrazione con le altre politiche d'intervento sul territorio.

Oggetto di un provvedimento specifico sono stati l'area dell'affidamento, con l'approvazione delle *Linee guida*, l'area della tutela delle vittime di abuso e maltrattamento, con l'approvazione dell'*Atto di indirizzo*, l'istituzione della Prima dote per i nuovi nati, a sostegno del carico di cura delle famiglie e per lo sviluppo della domanda di servizi per la prima infanzia.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

Il Piano Regionale delle Politiche Sociali destinava al finanziamento dei Piani di Zona le risorse derivanti dal Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS) relative alle annualità 2001/2003, pari a complessivi 125.718.719,76 euro. Sullo stesso periodo di vigenza dei Piani di Zona (2005/2007) sono state assegnate le risorse derivanti dal Fondo Globale Regionale Socioassistenziale (FGSA) relative alle annualità 2004 e 2005 per complessivi 35 MI di euro.

I tempi dell'assegnazione ai Comuni di tali risorse si sono protratti in relazione ai ritardi accumulati dagli stessi per il completamento della progettazione di dettaglio dei Piani di Zona: i termini previsti dal Piano regionale, dicembre 2004, sono stati ampiamente superati e la progettazione di dettaglio si va concludendo solo adesso, nel luglio 2007. Ci sono pertanto diversi ambiti territoriali che devono ancora ricevere le risorse relative al secondo 50% del FNPS 2001/2003, mentre tutti gli ambiti hanno ricevuto, anche per consentire una certa continuità nell'erogazione dei servizi, il primo 50% del FNPS 2001-2003.

Sono state assegnate ai Comuni ma non ancora liquidate le risorse del FNPS 2004 pari a complessivi 69 MI di euro, le risorse del FNPS 2005 pari a 36 MI di euro e quelle del FGSA 2006, pari a 19 MI di euro. La loro liquidazione è subordinata alla verifica in corso sulla spesa sostenuta dagli ambiti con le risorse trasferite fino al 31 dicembre 2006.

Il Piano Regionale prevede che agli interventi in materia di infanzia e adolescenza i Comuni destinino almeno il 22% delle risorse trasferite, e di queste almeno un quinto (il 20%) sia destinato agli interventi in materia di tutela delle vittime di abuso e maltrattamento.

Gli interventi in materia di contrasto alle nuove forme di povertà sono finanziati con risorse di bilancio regionale, per complessivi 25 MI di euro (bilancio 2006 e 2007), di cui 8 MI per l'intervento Prima dote per i nuovi nati.

Il controllo della regolazione della spesa si effettua con attività di monitoraggio. E' in corso un'azione di monitoraggio della spesa dei Comuni al 31 dicembre 2006, a valere sulle risorse trasferite sui Piani di zona, articolata per aree di intervento, ma ad oggi non sono ancora disponibili le relative elaborazioni.

La ripartizione delle risorse agli ambiti avviene sulla base di criteri dimensionali che tengono conto della complessità derivante dalla organizzazione dei servizi sui territori con maggiore densità demografica ovvero in territori più estesi e morfologicamente meno omogenei, della popolazione residente sul totale della popolazione regionale, della superficie territoriale sul totale della superficie regionale, dei coefficienti proporzionali alla incidenza del numero dei nuclei familiari rispetto al totale dei nuclei familiari residenti sul territorio, del tasso di incidenza della popolazione minorile, del tasso di incidenza della popolazione anziana e della popolazione residente 0-65 anni.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

Gli ambiti territoriali sono 45, definiti a livello di distretto sociosanitario. La programmazione locale avviene

sempre attraverso processi di coinvolgimento dei soggetti istituzionali, che sono chiamati a sottoscrivere l'accordo di programma che adotta il Piano di Zona, e non istituzionali, attraverso la definizione del Tavolo della concertazione, la cui istituzione in ogni ambito territoriale è prevista dal regolamento regionale di attuazione (reg. reg. n. 4/2007) della legge regionale 19/2006. Il percorso di programmazione partecipata è parte integrante del processo di definizione del Piano di Zona e ne forma parte integrante, oggetto della fase di istruttoria da parte del Settore regionale Sistema Integrato Servizi Sociali, ai fini del finanziamento del Piano. Nella prima fase di programmazione era prescritto che gli ambiti allegassero al Piano di Zona il verbale della concertazione territoriale sottoscritto dalle parti sociali, ai fini dell'ammissibilità a finanziamento del Piano stesso.

La Regione Puglia ha istituito un Assessorato alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva (<http://pugliattiva.regione.puglia.it/web/index.php>), che coordina e promuove percorsi di programmazione partecipata su tutte le politiche regionali.

Per espressa previsione del Piano Regionale delle Politiche Sociali i Piani di Zona venivano presentati in due fasi: una prima parte, relativa alle scelte strategiche e agli assetti organizzativi, ed una seconda parte, con la progettazione di dettaglio. Al 31 dicembre 2006 tutti gli ambiti avevano avuto l'approvazione della prima parte, mentre soltanto 11 Piani di Zona erano stati approvati complessivamente. L'approvazione del regolamento regionale 4/2007, che tra le altre cose disciplina i poteri sostitutivi della Regione per gli interventi negli ambiti inadempienti e una decisa azione di sostegno e stimolo da parte regionale, ha accelerato l'attività di progettazione di dettaglio ed oggi quasi tutti i Piani di Zona sono stati presentati in Regione per la fase istruttoria ed è prossima la loro approvazione. Va rilevato comunque un elemento di forte criticità se, come evidenziato, gli ambiti territoriali hanno registrato un ritardo superiore ai due anni per completare la progettazione.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento

Con l'approvazione del Piano Regionale delle Politiche Sociali è stato definito un nomenclatore dei servizi, articolato per aree, ed è stato chiesto agli ambiti di procedere con la programmazione locale seguendo la classificazione proposta. Si allegano le schede utilizzate a tale scopo.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

L'Assessorato alla Solidarietà si è impegnato in una specifica azione di monitoraggio della applicazione della Legge 149/2001, in occasione della scadenza del 31 dicembre 2006 per la chiusura degli Istituti educativo-assistenziali, al fine di realizzare una azione di sostegno al processo di deistituzionalizzazione, coerente con l'indirizzo regionale in materia di infanzia e l'adolescenza.

Il risultato di tale monitoraggio ha evidenziato che vi sono n. 1411 minori in affido intra ed eterofamiliare e n. 1175 minori ospitati in strutture per un totale di n. 2586 minori.

La Regione Puglia, al pari delle altre regioni italiane, è impegnata altresì nella predisposizione di interventi tesi tanto a facilitare il percorso di riconversione degli istituti educativo assistenziali in strutture e servizi a favore di minori, oltre a sostenere le iniziative di accoglienza residenziale quali le comunità educative e familiari, quanto a promuovere le iniziative che vedano protagoniste le famiglie, siano esse le famiglie di origine ovvero le famiglie affidatarie.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

In materia di interventi a favore dei minori vittime di abusi e maltrattamenti il Piano Regionale, in coerenza con la normativa nazionale e regionale, ha previsto il perseguimento degli obiettivi di:

- prevenzione del fenomeno;
- presa in carico efficace ed integrata dei casi conclamati e delle situazioni sospette;
- formazione e informazione, di base e specialistica.

Le azioni prioritarie che sono state sostenute e sviluppate sul territorio regionale sono le seguenti:

- a) sensibilizzazione e formazione specifica degli operatori responsabili della tutela dei minori, nei vari contesti istituzionali di riferimento, al fine di diffondere idonei strumenti di conoscenza dei fenomeni e di agevolarne il riconoscimento;
- b) censimento delle dimensioni del fenomeno e dell'offerta di servizi specialistici;
- c) istituzione di centri antiviolenza e consolidamento di quelli esistenti.

Con riferimento alle priorità espresse il Piano Regionale prevedeva che i Comuni programmassero nei Piani di Zona le iniziative finalizzate alla sensibilizzazione sociale, alla formazione di primo livello, all'aggiornamento professionale, alla prevenzione in ambito scolastico e del mondo educativo in generale, alla presa in carico ed alla protezione delle vittime, predisponendo azioni integrate attraverso il ricorso alle strutture pubbliche o del privato sociale istituzionalmente dedicate al contrasto alle forme di violenza, maltrattamento e abuso in danno di bambini, donne e soggetti deboli in generale.

A tale scopo il Piano Regionale finalizzava una dotazione di risorse, pari almeno al 20 % delle risorse complessivamente destinate all'area minori (22% del totale assegnato ai Piani di Zona).

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Uno degli obiettivi della riforma del sistema regionale dei servizi sociali è la costruzione e lo sviluppo del sistema informativo sociale regionale, indicato come priorità dalla legge regionale 19/2006 e dal Piano Regionale delle Politiche Sociali che definiva una finalizzazione specifica delle risorse derivanti dal Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (l'1% annuo) a tale scopo.

Il Piano Regionale delle Politiche Sociali ha definito l'architettura complessiva dell'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali, che avrà dei nodi organizzativi funzionalmente autonomi negli Osservatori Provinciali delle Politiche Sociali.

La legge regionale 19/2006 ha istituito l'Osservatorio regionale delle Politiche Sociali, nell'ambito del quale si colloca il Centro regionale di documentazione per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza, che opera quale centro regionale di raccolta e analisi di documenti e buone pratiche sulle problematiche sociali riferite ai minori e che, in attuazione della legge 23 dicembre 1997, n. 451 (Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia), provvede a raccogliere esclusivamente i dati relativi ai minorenni e collabora nell'elaborazione delle politiche sociali regionali in favore dei medesimi.

A valere sulle risorse del POR 2000-2006 sono stati finanziati diversi progetti, per complessivi 6 Ml di euro, a sostegno dello sviluppo del Sistema Informativo Sociale Regionale, ai diversi livelli della sua articolazione: regionale, provinciale, territoriale.

Sono in fase di elaborazione i dati relativi al primo censimento regionale degli asili nido e delle strutture residenziali per minori, che verranno presentati a luglio 2007.

L'Assessorato svolge periodicamente iniziative di formazione a favore degli operatori impegnati nella fase di attuazione della riforma regionale del sistema dei servizi, nel contesto del più complessivo programma di assistenza tecnica.

Inoltre alcuni funzionari dell'Assessorato hanno partecipato all'azione formativa nazionale-interregionale sul post-adozione organizzato dalla Commissione per le Adozioni Internazionali a cura dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, acquisendo nozioni giuridiche, conoscenze tecniche e esperienze significative da parte di gruppi di sostegno ai genitori e degli Enti autorizzati.

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal ..

Attualmente sono ancora in fase di attuazione solo una piccola parte dei 153 progetti territoriali finanziati con l'annualità 2001 del Fondo Nazionale previsto dalla legge 295/97. L'annualità 2002, l'ultima annualità gestita con una specifica finalizzazione prima che il Fondo confluisse nel Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, è stata trasferita agli ambiti con il riparto delle risorse previsto dal Piano Regionale, garantendo la continuità degli interventi previsti dai Piani territoriali per l'infanzia e l'adolescenza.

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

La 285 è stata una esperienza valida, sia sotto l'aspetto dei rapporti interpersonali, sia dal punto di vista della formazione specifica. È stata occasione di una notevole crescita professionale ed ha permesso agli operatori di usufruire di una formazione estremamente valida ed efficace.

L'aspetto fondamentale è consistito nella creazione del lavoro di rete e di una metodologia valida ed efficace, che di fatto ha anticipato diverse delle innovazioni introdotte dal processo di riforma del sistema regionale di welfare previsto dalla 328/2000 prima e dalle leggi regionali dopo la riforma del Titolo V della Costituzione.

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

La capacità di creare un lavoro di rete è certamente l'eredità più importante lasciata dalla 285/97, oltre alla aumentata capacità e competenza degli operatori, la realizzazione effettiva dei servizi.

Sicuramente si è assistito ad una maggiore diffusione dei servizi, oltre alla creazione di un più ampio ventaglio di tipologie dei servizi a disposizione dell'utenza.

I punti di debolezza ci sono stati laddove c'era già una carenza a livello programmatico e progettuale, non sono stati dipendenti dalla legge di per sé.

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 + 3.2 + 3.3 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione, descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate, interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

Con l'approvazione del regolamento regionale 4/2007 la Regione Puglia ha completato il disegno della riforma del sistema regionale dei servizi sociali dal punto di vista della regolamentazione delle procedure, della definizione dei criteri, della regolamentazione dei servizi e delle strutture, ed è adesso impegnata nello sviluppo della rete dei servizi, con particolare attenzione alla crescita quantitativa e qualitativa degli stessi.

Nel settore dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza è molto debole la rete dei servizi per la prima infanzia, a cominciare dalla diffusione territoriale degli asili nido. Su questo obiettivo va concentrandosi l'azione regionale, sia dal punto di vista del sostegno alla creazione di nuovi nidi (costruzione e gestione degli interventi da parte degli enti locali) sia dal punto di vista del sostegno alla domanda (intervento prima dote per i nuovi nati).

Su questo versante è stata ricercata e definita anche una più efficace integrazione con le altre politiche d'intervento regionali, a cominciare dalla programmazione strategica relativa all'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali 2007-2013.

Ma va rafforzata più in generale tutta la rete dei servizi per i minori e gli adolescenti, che certo non è ancora ai livelli di sviluppo auspicati e necessari, soprattutto per quanto riguarda l'accoglienza e il sostegno ai percorsi di reinserimento sociale dei minori coinvolti nell'area penale.

L'intervento avviato con il percorso di deistituzionalizzazione, che ha visto l'approvazione delle *Linee guida sull'affidamento familiare* va ulteriormente sostenuto, con un deciso investimento sul tema della sensibilizzazione e della formazione delle famiglie, perché ancora molto debole appare la diffusione di tale risorsa sul territorio regionale. Tale indirizzo dovrebbe essere parte integrante di un più generale investimento sul rafforzamento delle reti di solidarietà locali, sulle quali spesso si poggia anche la tenuta complessiva della riforma in corso, in termini di efficacia degli investimenti, di consolidamento e diffusione di buone pratiche ed efficaci processi organizzativi.

La Dirigente del Settore Sistema Integrato Servizi Sociali
firmato Dott.ssa Antonella Bisceglia

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006, ex L. 285/97

REGIONE SARDEGNA

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle “piste informative e documentali” che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

La Regione Sardegna si trova, per il 2006, nel terzo anno della seconda triennalità (anni 2004-2006). L'avvio dei plus si concretizza nel 2007.

L'atto principale destinato all'Infanzia ed adolescenza approvato nel 2006 è la DGR 23/30 del 30 maggio 2006 “*Linee guida per l'avvio dei Piani locali unitari dei servizi alla persona (LR n. 23 del 23 dicembre 2005)*”.

La legge regionale di recepimento della 328 è la n.23 del 23 dicembre 2005.

Nel corso del 2006 si è lavorato sul regolamento di attuazione della LR 23/05 che è attualmente in fase di approvazione.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

Le politiche per l'infanzia e l'adolescenza, ricomprese nella più ampia area delle politiche per la famiglia, sono in capo alla Direzione Generale delle politiche sociali che fa parte dell'Assessorato all'Igiene, Sanità ed Assistenza sociale.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

Per arrivare a percepire le reali esigenze territoriali, per svolgere una attenta analisi della domanda e dei bisogni non si può fare a meno di una struttura quale l'Osservatorio regionale. Questo è un elemento di fondamentale importanza. In Sardegna è stato sperimentato un Osservatorio in passato, ma l'esperienza si è conclusa e non ha avuto grossi impatti qualitativi.

L'assenza di un punto di snodo per l'analisi della domanda e dei bisogni comporta una notevole frammentazione degli interventi e comporta una inevitabile minore efficacia dei progetti proposti.

In questa fase, essendo forte la consapevolezza dell'importanza del ruolo di tale soggetto, si sta lavorando per avviare un nuovo osservatorio per le politiche sociali che impatti realmente sulla analisi della domanda dell'utenza.

1.2.2 + 1.2.3 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali, linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

Le priorità di intervento per il triennio 2004-2006 fanno riferimento all'ultimo anno di programmazione 285 e sono desumibili dalla DGR 24/43 del 2004:

- sostegno alla genitorialità,
- implementazione di nuovi modelli di affido familiare,
- attività di prevenzione e tutela per donne e minori maltrattati,
- istituzioni di équipe mediche socio-psico-pedagogiche,
- mediazione familiare,
- istituzione di centri gioco per i bambini,
- promozione dello sviluppo personale dell'istruzione e del protagonismo dei minori,
- sperimentazione per l'umanizzazione dei reparti ospedalieri che accolgono i bambini,
- promozione dell'integrazione dei minori stranieri.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

Il dato complessivo ammonta a 8.780.000 € e si riferisce all'intera infanzia e adolescenza dell'intera seconda triennalità 2004-2006. I fondi sono stati ripartiti con la DGR 24/43.

La ripartizione è avvenuta ambito per ambito: alla presentazione della documentazione è stato dato un acconto che, successivamente, è stato saldato alla consegna della documentazione contabile. È previsto un controllo sia sulla documentazione contabile, sia sullo stato di avanzamento del progetto.

Il criterio di ripartizione dei fondi destinato agli ambiti è un criterio demografico. In mancanza di dati precisi sui minori, ci si è limitati ad un mero riscontro numerico degli abitanti per ambito, e si è provveduto a finanziare sulla base di questi elementi generali. Si ribadisce, nuovamente, l'importanza del ruolo dell'Osservatorio anche per disporre di elementi di valutazione maggiormente precisi ed attendibili.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti

per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

Gli ambiti sono 23 e, ai sensi della LR 17 genn 2005 n.1, e sono definiti a livello di ambiti ottimali di programmazione ed ambiti adeguati.

Dove è stato possibile rispettare i confini del distretto sanitario, questi sono stati preservati, quando invece ciò non è stato possibile, si è proceduto ad individuare gli ambiti adeguati (ma questi sono casi residuali).

Parlando della programmazione ex 285, gli attori della programmazione sono i comuni, le comunità montane e le Province, il Comune Capofila, le asl, i Centri per la Giustizia minorile, le Direzioni scolastiche.

Concorrono alla pianificazione ed alla progettazione degli interventi gli organismi della cooperazione, le organizzazioni di volontariato, le associazioni, gli enti di promozione sociale, le Onlus, ed i soggetti privati che operano nell'area minori, adolescenti e famiglia, la cui partecipazione deve essere favorita con capillare azione di informazione. Si conferma l'esistenza di una classificazione dei progetti secondo le tipologie.

Tutta la documentazione dei progetti è presente presso gli uffici della direzione generale delle politiche sociali.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento

Con la L.R. 23/05 sono stati stabiliti i criteri per la definizione dei livelli essenziali di assistenza in ambito regionale attraverso i seguenti elementi: 1) la misura di finanziamento, su base pro-capite ponderata, da garantire in tutto il territorio regionale; 2) gli standard di erogazione dei servizi sociali e sociosanitari con riferimento alla popolazione assistita e ai suoi bisogni, assicurando che in ogni ambito territoriale siano comunque garantite funzioni di accesso universalistico e di valutazione professionale del bisogno, funzioni di promozione, di prevenzione, di pronto intervento sociale, domiciliare, diurno e residenziale.

I livelli essenziali di assistenza sono garantiti sull'intero territorio regionale ed all'interno di ciascun ambito territoriale attraverso la realizzazione di servizi attuati con le seguenti modalità:

- 1) interventi di tutela dei minori in situazione di disagio e di nuclei familiari in difficoltà;
- 2) pronto intervento sociale per fronteggiare emergenze personali e familiari, specie quando derivanti da violenza intra o extrafamiliare;
- 3) interventi di accoglienza presso famiglie, persone e servizi semiresidenziali e residenziali.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

Si sta procedendo per quanto riguarda le strutture a modificarne alcune in comunità di accoglienza di tipo familiare e in comunità socio educative integrate; si intende

promuovere interventi di aiuto e di sostegno nei confronti di quei minori temporaneamente privi di idoneo ambiente familiare secondo una prospettiva non più assistenziale ma promozionale e preventiva, per tutelarne la permanenza positiva nel proprio nucleo familiare di origine, per favorirne il rientro in famiglia e per il superamento del ricovero in istituto, ricentrando l'esperienza educativa nell'intervento di affidamento in base alle innovazioni e modifiche introdotte dalla legge n. 149/2001, in particolare rendendolo più flessibile ed idoneo alle effettive esigenze di tutela del minore e del suo preminente interesse a vivere in ambiente sano e sereno e valorizzando reti di famiglie e associazioni di famiglie entro cui la singola famiglia affidataria trova sostegno.

Si sta lavorando per organizzare servizi che lavorino intensamente sulla famiglia di origine, per concretizzare realmente il concetto di sussidiarietà e per organizzare una banca dati a livello regionale.

L'obiettivo sul quale si sta puntando, in riferimento agli aspetti attinenti alla 149, è la prevenzione delle condizioni di disagio lavorando sul sostegno della famiglia.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

È opportuno segnalare che l'ambito di Quartu sta portando avanti un progetto (una buona pratica che ha avuto un notevole impatto) finanziato con la 285 e, adesso, attraverso i plus, di sostegno a donne e minori maltrattati: si è predisposto un punto di ascolto e la creazione di una struttura di accoglienza per donne e minori.

Nel dicembre 2006 è stato siglato un Protocollo di intesa tra la Prefettura, Regione, Comune di Cagliari, la Provincia di Cagliari – del Medio Campidano e di Carbonia Iglesias, il TM, gli organi di pubblica sicurezza, il Centro di Giustizia Minorile, il Centro servizi amministrativi per la Provincia di Cagliari, il terzo settore, per la realizzazione di interventi integrati contro la violenza, i maltrattamenti e gli abusi sessuali a danno di minori.

E' stato costituito un Comitato Operativo Permanente con il compito di sviluppare strategie al fine di garantire al minore adeguata tutela sociale, legale e sostegno psicologico.

Il Comitato ha programmato degli incontri sul territorio, per promuovere la divulgazione, a livello ambito territoriale, del Protocollo d'intesa interistituzionale. Il primo incontro si è svolto il 3 luglio u.s. presso la sede del Comune di Sanluri ed ha visto coinvolti i referenti del Gruppo tecnico del PLUS della Provincia Medio Campidano; un secondo incontro si è svolto il 4 luglio u.s. a Cagliari presso la sede del Consiglio Provinciale e anche in questa occasione sono stati invitati i referenti dei Gruppi tecnici dei PLUS della Provincia di Cagliari. Gli incontri riprenderanno a settembre, dopo la pausa estiva.

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative.

Non ci sono elementi significativi da segnalare a proposito.

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal ..

L'ultimo atto di indirizzo specifico per la L285 è la DGR 27 maggio 2004 n.24/43 L285/97 *"Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"*. *Adempimenti regionali: definizione ambiti territoriali, aggiornamento linee di indirizzo agli Enti Locali, ripartizione trasferimenti statali relativi ai residui 2003 e agli stanziamenti per il 2004"*.

La Regione Sardegna si trova, per il 2006, nel terzo anno della seconda triennalità (anni 2004-2006). L'avvio dei plus si concretizza nel 2007: il passaggio effettivo, pertanto, dal "sistema 285" a quello 328 si verifica nel 2007. Il raccordo per il passaggio ad una programmazione stampo 328 è stato concluso dalla gran parte degli ambiti, non tutti, tuttavia, hanno perfezionato questo iter. Si sta provvedendo a sollecitare un report sullo stato di attuazione ed un consuntivo delle spese da parte di quegli ambiti che ancora non hanno provveduto ad allinearsi sul nuovo sistema.

I progetti che sono stati portati avanti nel corso del triennio 2004-2006 all'interno dei piani territoriali sono 20.

Al 2006 sono conclusi 11 piani.

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

La 285 ha dato avvio ad un percorso che individua nella concertazione, nella partecipazione, nella condivisione, e nella collaborazione di tutte le istituzioni coinvolte, la una metodologia innovativa che assicura alla persona un intervento integrato e qualitativo.

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Si sarebbe potuto e dovuto procedere al finanziamento di progettualità innovative, mentre, specialmente nel primo triennio, il criterio di ripartizione delle somme è stato quello puramente demografico. La maggior parte degli interventi realizzati, consisteva nel potenziamento di servizi già esistenti.

"L'eredità positiva è stata certamente la integrazione e la partecipazione degli attori coinvolti in una nuova metodologia di lavoro".

"Sotto il profilo culturale, la 285 ha permesso di far incontrare il politico con l'operatore, promuovendo una condivisione anche verticale e favorendo un approccio di maggiore apertura verso i problemi concreti del territorio."

"Ci sarebbe stata necessità di una maggiore sedimentazione preliminarmente all'erogazione dei fondi: ci siamo trovati a dover spendere ingenti somme derivanti dalla 285 senza poter, soprattutto inizialmente, fare una riflessione accurata in merito ai progetti qualitativamente migliori su cui investire.... In alcuni casi siamo anche andati a colmare lacune dell'organizzazione sanitaria sul territorio che poco rispondeva alla innovazione progettuale richiesta dalla Legge".

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 + 3.2 + 3.3 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione, descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate, interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

Si ravvisa, a giudizio della referente intervistata, una difficoltà nella lettura delle esigenze e delle problematiche che permeano la vita delle famiglie e dei bambini, in quanto è estremamente difficile avere dati che permettano di leggere i cambiamenti della condizione dei minori in Regione, senza la presenza di un Osservatorio che fornisca dati qualitativi certi e conseguenti spunti di riflessioni.

Gli obiettivi programmatori e le scelte prioritarie che si prefigurano nelle politiche regionali future vanno verso la direzione del potenziamento e della riorganizzazione dei servizi già esistenti, promuovere il servizio educativo territoriale, promuovere e ricentrare l'affido... la tappa finale saranno i centri per la famiglia: un fondamentale punto di riferimento per la famiglia in condizione di disagio, dove far convogliare tutti i servizi realizzati nei confronti della famiglia.

Il futuro va verso un approccio culturale multidimensionale che affronti tutte le componenti del minore e del contesto che lo circonda... si va verso interventi globali, di più ampio respiro.

“Il minore deve essere considerato il nucleo di una cellula, e la famiglia deve essere sostenuta ed educata a tutelare maggiormente i bambini”.

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006, ex L. 285/97

REGIONE SICILIA

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle “piste informative e documentali” che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

L'anno 2006 vede la Sicilia in una fase di passaggio tra la programmazione 285 e quella stampo 328. Vi è una prosecuzione dei Piani territoriali, infatti, in quegli ambiti nei quali non si è perfezionato il completamento della programmazione ex 285, in conseguenza, in alcuni casi, della lentezza delle procedure per l'affidamento dei servizi sociali.

Ad ogni modo, l'ultimo atto di indirizzo specifico attinente alla L285/97 è il Decreto Assessorato Enti Locali del 20 giugno 2001 n.653. A seguito di questo decreto, vi sono stati degli atti amministrativi maggiormente attinenti alle fasi di rendicontazione e di monitoraggio, ma la normativa di riferimento più importante è contenuta in questo decreto.

È opportuno segnalare la delibera di giunta regionale che riguarda l'attuazione della legge 328, ma che in generale riassume l'indirizzo sulle politiche sociali impartito dalla Regione ai Distretti: la DGR n.171 del 6 aprile 2006 che poi ha formato oggetto di decretazione con decreto del presidente della regione 220 del 2006. Questa Delibera racchiude la sintesi dei criteri d'indirizzo per il triennio 2004-2006 che la Regione vuole dare ai distretti nell'ambito delle politiche sociali comprendendo anche le politiche dell'infanzia e dell'adolescenza.

Per quanto riguarda il Piano sociale regionale va evidenziato che è stato approvato il “testo organico per le politiche sociali e per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali della Regione Sicilia” con D.P.R.S. n. 243 del 4 novembre 2002 (primo atto di indirizzo regionale che richiama la 328/00) relativo alle “Linee guida per l'attuazione del piano socio-sanitario della Regione siciliana”.

Successivamente vi sono stati degli aggiornamenti in termini di indirizzo attraverso altri decreti presidenziali tra i quali, si richiama il Decreto Presidenziale n. 220 del 2006.

Si evidenzia la “Stesura aggiornata della programmazione degli interventi di cui al documento “Analisi, orientamenti e priorità, legge n.328/2000 - triennio 2004/2006”, approvata con D.P. 8 maggio 2006, emanata nella logica di sostenere i Distretti socio-sanitari nel lavoro di aggiornamento del PdZ in atto, a completamento della fase di avviamento della riforma sociale e a supporto dei processi di costruzione di un sistema condiviso e sostenibile di welfare regionale, partendo dalla necessità di riequilibrare temporalmente i PdZ, dalla ottimizzazione delle risorse e degli strumenti a disposizione.

La LR 10 del 31 luglio del 2003 è il riferimento principale per l'individuazione delle linee principali di programmazione regionali in materia di famiglia ed infanzia.

Per quanto riguarda gli atti secondari, è possibile segnalare una produzione di decreti attuativi che si sono prodotti tenendo conto della legislazione nazionale e regionale.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 + 1.2.1 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza; principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

Le politiche per l'infanzia e l'adolescenza sono competenza trasversale di vari settori dell'amministrazione regionale: l'Assessorato Famiglia e l'Assessorato Sanità sono competenti per quanto riguarda gli aspetti dell'integrazione socio-sanitaria.

E' opportuno, inoltre, segnalare l'Assessorato del lavoro e della formazione professionale e l'Assessorato beni culturali e pubblica istruzione. In quest'ultimo sono operativi due dipartimenti: quello con il quale vi è uno stretto contatto è il dipartimento pubblica istruzione, con il quale vengono condotte iniziative congiunte, tra cui un Osservatorio per la dispersione scolastica di cui fa parte anche l'Assessorato famiglia.

Il raccordo a livello di studio e ricerca tra i vari soggetti istituzionali è garantito dalla presenza di Osservatori regionali quali: l'Osservatorio dispersione scolastica e l'Osservatorio regionale sulle famiglie.

Quest'ultimo, istituito ai sensi dell'art 18 della LR 10 del 2003, esplica funzioni di studio e di ricerca in materia. Ne fanno parte rappresentanti dell'ANCI, dell'Unione province, rappresentanti di altri enti ed associazioni di solidarietà familiare e del Terzo settore.

È opportuno, con riferimento agli organi collegiali di consulenza, segnalare la presenza di un altro organo: la Commissione regionale devianza, di cui fanno parte, anche in questo caso, ANCI, l'unione province, l'amministrazione della giustizia minorile, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, e inoltre 4 magistrati designati dal CSM specializzati in materia di disagio minorile.

1.2.2 + 1.2.3 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali, linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

La programmazione dei servizi e degli interventi sociali, nell'ambito dei piani di zona, tiene conto, tra le aree prioritarie, nella definizione del proprio sistema di welfare, dell'area specifica del sostegno delle responsabilità familiari e della tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

E' opportuno segnalare, per approfondire le priorità regionali in materia di infanzia e adolescenza, l'accordo di programma quadro per combattere la emarginazione sociale e la attuazione di molti progetti (attualmente in corso) e di iniziative destinate sia a minori in condizioni di disagio, sia a donne maltrattate.

Inoltre si segnala la presenza del fondo per servizi ludico-educativi in ospedale: in attuazione dell'art 13 della LR10, si è decisa l'istituzione di un fondo ad hoc di 3 milioni di euro destinato a finanziare servizi ludico educativi negli ospedali. Questa esperienza riesce a concretizzare, in maniera innovativa, il concetto di integrazione sociosanitaria.

In questo caso si tratta di una sperimentazione specifica per l'infanzia e l'adolescenza dove si sta avviando una collaborazione specifica con gli enti del terzo settore.

Si indicano, di seguito, le linee di azione destinate ad attuare programmi di iniziativa regionale, che implementino percorsi già avviati e rispondano ad esigenze innovative e sperimentali, e che sono specificate in:

- a) buono socio-sanitario;
- b) sportello InformaFamiglia;
- c) micro-nidi;
- d) ludoteche negli ospedali;
- e) abbattimento delle barriere architettoniche;
- f) progetti speciali disabilità;
- g) progetti di inclusione sociale dei giovani ristretti negli istituti penali per i minorenni;
- h) bonus nuovi nati;
- i) prestiti quinquennali alle famiglie di nuova costituzione o in condizione di temporaneo e particolare disagio.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

Il fondo indistinto ripartito ai distretti sociosanitari nell'anno 2006 ammonta ad € 20.000.000,00.

Almeno il 25% delle risorse erogate ai distretti socio-sanitari (escluse le città riservatarie di Palermo e Catania) sono destinate alla tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (L. 285/97).

I meccanismi di controllo e di regolazione della spesa dei Piani sono stati previsti sulla base della rendicontazione della spesa riferita all'anno precedente e attraverso relazioni di monitoraggio periodiche.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

Negli anni immediatamente successivi al 2002 (anno di approvazione delle Linee guida per l'attuazione del piano socio-sanitario della Regione siciliana), si è verificato che i piani territoriali per l'infanzia siano rimasti distinti rispetto ai piani di zona previsti dalla programmazione ex 328.

È da segnalare, infatti, che gli ambiti territoriali non sono perfettamente coincidenti con i distretti: gli ambiti territoriali sono 67, oltre alle città riservatarie Palermo e Catania, mentre i piani di zona fanno riferimento ai distretti socio sanitari che sono 55.

C'è quindi una certa omogeneità ma non coincidenza.

Si è ritenuto necessario mantenere distinte le programmazioni, in considerazione del fatto che i canali di finanziamento erano diversi.

Man mano che gli ambiti territoriali hanno completato la programmazione 285, hanno travasato le migliori esperienze nei piani di zona, anche se questo sconta la difficoltà di tipo finanziario di far rientrare nei pdz tanti tipi di programmazione.

Sebbene l'area del socio sanitario sia più preponderante, si tende comunque a valorizzare le

politiche per l'infanzia e l'adolescenza. Ultimamente la Regione sta puntando molto sulla formula delle riserve sul fondo in maniera da orientare già i territori verso la salvaguardia delle politiche per i minori.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento.

Con la approvazione della Circolare Assessoriale n. 1090 del 27 marzo 2007 sono stati elaborati un sistema di classificazione dei servizi e degli interventi sociali in Regione ed un glossario generale delle politiche sociali. La progettazione e la definizione, comunque, dei livelli essenziali di prestazione richiamata nel D.P. del 8 maggio 2006, è prevista in una modalità interattiva con lo Stato.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

In ottemperanza al dettato normativo della L149/01, l'Assessorato della Famiglia delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali, dopo aver effettuato un monitoraggio nel settembre 2006 delle strutture coinvolte dalla 149, ha disposto il divieto dal 1 gennaio 2007 di determinare nuovi ingressi di minori presso istituti di ricovero, individuando nel contempo adeguati percorsi di inserimento in strutture dei minori "fuori dalla famiglia", laddove non sia possibile l'affido e l'adozione.

In riferimento a questo aspetto è opportuno segnalare il ruolo importante della Commissione regionale devianza segnalata in precedenza: ci si avvale molto della commissione, in particolare per le comunità alloggio per minori.

Si sta lavorando molto intensamente per raggiungere la definizione di criteri per l'accreditamento delle comunità alloggio per minori nella Regione Sicilia, anche attraverso i lavori di una sottocommissione tecnica che opera in seno alla suddetta Commissione regionale devianza.

È una fase delicata, nella quale si stanno impegnando, in modo proficuo, congiuntamente, rappresentanti della Regione, del Ministero della giustizia e rappresentanti del Terzo settore che già opera ed è radicato sul territorio regionale.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Si segnala la prosecuzione della programmazione dei Piani territoriali per l'abuso e il maltrattamento: si tratta di piani specifici articolati a livello provinciale.

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative.

In primo luogo si richiama l'esistenza dell'Osservatorio per la famiglia, già richiamato in precedenza.

Questo soggetto ha ereditato anche le competenze dell'Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza ed ha i compiti, tra gli altri,